

ALLARME IN COLLINA

Zanzare tigre, a Ovada scatta l'invasione «Colpa del clima molto caldo e umido»

Daniela Terragni / OVADA

L'umidità fra una pioggia e l'altra c'era già, adesso è arrivato anche il grande caldo a far proliferare le zanzare.

«La vera invasione avverrà nei prossimi giorni e sarà peggiore nelle zone collinari come Ovada, dove la zanzara tigre è più presente ed i trattamenti sono contenuti», spiega l'entomologo Asghar Talbalaghi, referente dal 1997 del progetto di lotta biologica integrata alle zanzare nei Comuni di Alessandria. Attraverso i grafici mostra la concentrazione delle uova rilevate e prossime alla schiusa.

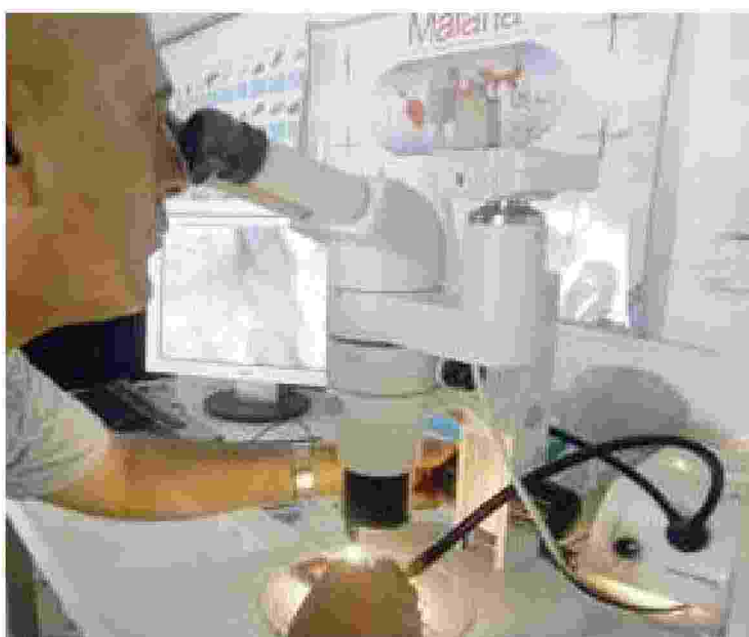
A Ovada la trentesima settimana segna 1.450 uova di zanzara contro le 750 di due anni fa, mentre in città le larve sono in calo, da 6.200 a 5.000 unità. «In proporzione la "tigre" è più presente in collina

che in pianura perché a differenza di altre varietà, che prediligono temperature alte e umidità, questa specie prospera il clima è più mite».

Ma anche in collina ci sono canali irrigui e ristagni d'acqua per cui è attesa anche la proliferazione di altre specie di zanzare, come le Caspyus e le Vexan. «I trattamenti preventivi e insetticidi avvengono in maniera ciclica. Però ripetute piogge in parte hanno lavato via i trattamenti e non ci sono risorse per ripeterli». Da qualche anno il numero di Comuni aderenti al progetto contro le zanzare urbane è dimezzato, la Regione finanzia al 50 per cento attraverso l'istituto Ipla, che quest'anno ha registrato un ulteriore calo di partecipazione fra i Comuni casalesi nel controllo delle risaie. «Prima si agiva in base alle criticità, oggi in base ai

contributi che ogni Comune può dare, in media 50 centesimi per abitante. Ovada è l'unico centro zona oltre ad Alessandria e spende 6 mila euro contro i 9 mila di Castellazzo Bormida, che ha scelto il contributo aggiuntivo. «In caso di ulteriori trattamenti si parte da Castellazzo anche se ha meno abitanti». Talbalaghi coordina il laboratorio ricerche ambientali presso l'Arpa. Il direttore, Alberto Maffiotti, ha condotto uno studio che mette a confronto la piovosità degli ultimi vent'anni, confermando il record di calore e siccità nel 2017. «L'anno scorso le dimensioni della zanzara tigre - osserva Talbalaghi - si sono ridotte del 12 per cento ed è aumentata la capacità di trasmettere malattie, perché in quelle condizioni il virus nell'insetto risulta più concentrato e reattivo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Asghar Talbalaghi, entomologo, osserva le uova di zanzare

